

# CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

**Abbonamenti**  
In Cremona L. 16  
Fuori franca per la Posta L. 19  
Semestre e trimestre in proporzione  
Un Numero separato Centesimi 18.

**Inserzioni**  
Ogni linea o spazio di linea L. — 25  
Per una seconda o più inserzioni — 15  
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 12 Giugno

## Ricostituzione della Provincia di Mantova.

Ripetiamo il Decreto Reale sul riparto dei Consiglieri Provinciali delle Province di Mantova, Cremona e Brescia in seguito della legge di ricostituzione della Provincia di Mantova.

Non possiamo dissimulare la sorpresa ch'esso ci ha recato, avendo noi secondo lo spirito della legge Comunale pensato sempre, che in occasione della nuova circoscrizione amministrativa si dovesse sciogliere tutti e tre i presenti Consigli, per ricostituirli immediatamente colle elezioni generali. Ecco il Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 9 febbraio 1868 N. 4232, ed il Nostro decreto dello stesso giorno N. 4238, relativi alla ricostituzione della provincia di Mantova;

Vista la legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A;

Visto il Nostro decreto 2 dicembre 1866, N. 3332;

Visto il regolamento approvato col nostro decreto 8 giugno 1865, N. 2351 per l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale;

Ritenuto che per le modificazioni introdotte colla legge 9 febbraio 1868, N. 4232 nella circoscrizione territoriale amministrativa delle provincie di Brescia, Cremona e Mantova dev'essere necessariamente procedere nelle dette provincie ad una nuova ripartizione dei consiglieri provinciali;

Ritenuto che per quanto riguarda le provincie di Brescia e di Cremona è questo il primo anno in cui, dopo le avvenute elezioni generali dei consiglieri provinciali, deve procedersi all'estrazione a sorte del quinto da rinnovarsi;

Considerando che il distacco dei vari mandamenti avvenuto nelle stesse provincie non ha potuto influire né alterare la rappresentanza numerica dei consiglieri attribuiti alle medesime dall'articolo 155 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, e che perciò le attuali rappresentanze provinciali debbano essere mantenute in carica, coordinandole colle semplice operazione di un nuovo riparto senza spostare gli attuali consiglieri né variare il rispettivo circolo elettorale, mediante accoglimento temperamenti in occasione della prossima rinnovazione annuale del quinto dei consiglieri;

Considerando invece, che la provincia di Mantova per l'aumentata sua popolazione coll'aggiunta dei nuovi distretti statali aggregati, ha diritto al doppio degli attuali consiglieri e quindi la sua ricostituzione richiede necessariamente lo scioglimento dell'attuale Consiglio provinciale, e la convocazione degli elettori in base al nuovo riparto dei consiglieri.

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I consiglieri provinciali spettanti alle provincie di Brescia, Cremona e Mantova, a termini dell'art. 155 della vigente legge sull'amministrazione comunale e provinciale, sono ripartiti nella conformità risultante dalla qui unita tabella, la quale sarà validata dal Nostro ministro dell'interno.

Art. 2. I sei posti di consigliere provinciale che nella provincia di Brescia,

vengono a rendersi vacanti in dipendenza del distacco dei comuni, che dalla stessa provincia debbono passare a quella di Mantova, in virtù della legge 9 febbraio 1868, N. 4232, ed i sette posti di consigliere che per la stessa ragione si rendono vacanti nella provincia di Cremona, saranno computati nel quinto del Consiglio soggetto all'estrazione a sorte, e da rinnovarsi in quest'anno a mente dell'art. 203, ultimo paragrafo della legge 20 marzo 1865, allegato A e dell'art. 99 del regolamento per l'esecuzione della legge medesima, approvato dal Regio decreto 8 giugno 1865.

Art. 3. L'estrazione a sorte dei consiglieri già operata nelle provincie di Brescia e Cremona avrà effetto nella sola parte che riguarda i primi consiglieri estratti, il di cui numero, aggiunto alle come sovra constatate vacanze sarà necessario per completare il quinto del Consiglio da rinnovarsi.

Per gli altri l'estrazione è considerata come non avvenuta a termini dell'art. 99 del precitato regolamento.

Art. 4. Il Consiglio provinciale di Mantova è disciolto, e sarà ricostituito in base all'aumentato numero dei consiglieri, e secondo il loro riparto risultante dalla qui unita tabella.

Art. 5. I consiglieri provinciali da eleggersi in quest'anno nelle provincie di Brescia, Cremona e Mantova, a norma del presente Nostro decreto, entreranno in carica, appena proclamato il risultato delle elezioni.

Le elezioni di detti consiglieri non potranno aver luogo avanti il 1. del p. v. luglio, giorno in cui va in vigore la legge 9 febbraio 1868, relativa alla ricostituzione della provincia di Mantova.

Art. 6. Fino all'insediamento della nuova rappresentanza provinciale, l'attuale Consiglio e Deputazione provinciale di Mantova continueranno ad esercitare le attribuzioni, ed a compiere gli atti, che dalla legge sono loro demandati.

Continueranno del pari, fino all'epoca suddetta, i prefetti, e le deputazioni provinciali di Brescia e di Cremona ad esercitare le attribuzioni loro conferite dalle leggi per gli atti amministrativi e di tutela riguardanti le opere pie e le amministrazioni dei Comuni che dalla rispettiva loro provincia debbono passare a quella di Mantova.

Il Nostro ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE

C. CADORNA.

TABELLA di ripartizione dei Consiglieri della Provincia di Cremona.

Popolazione 285,148 - Mand. 14 - Cons. 40.

Un consigliere per ogni 7,128 abitanti.

1 Cremona 1. <sup>o</sup>	popolaz. 32,810	cons. 5
2 Cremona 2. <sup>o</sup>	20,387	3
3 Casalbattano	12,502	2
4 Pescarolo	15,502	2
5 Pizzighettono	24,029	3
6 Robecco d' Oglio	12,402	2
7 Soresina	31,450	4
8 Sospiro	18,145	2
9 Casalmaggiore	28,409	4
10 Piacenza	11,516	2
11 Crema 1. <sup>o</sup>	30,471	4
12 Crema 2. <sup>o</sup>	18,394	3
13 Pandino	13,852	2
14 Soncino	14,268	2
	285,148	40

(Si omettono le tabelle di ripartizione dei Consiglieri di Brescia e di Mantova).

## GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Onorificenza.** Siamo informati che sulla proposta del Sig. Prefetto Tholosano il Luogotenente della Guardia Nazionale di Motta Baluffi Sig. Bottoli Giovanni venne testè fregiato della medaglia al valor civile per atti di coraggio dal medesimo compiuti nel perseguire i malandrini, coadjutando a tale scopo i Reali Carabinieri. Una gratificazione di L. 100 venne pure accordata al Corsore di quel Comune Bocchia Giovanni per la cooperazione prestata al zelante Ufficiale della Guardia Nazionale.

Non dubitiamo che il bell'esempio dato dal Luogotenente Bottoli ed il meritato premio, saranno di sprone all'intera Guardia Nazionale della Provincia nel concorrere a sensi della legge alla difesa delle persone e delle proprietà. (Comunicato)

**Soresina.** La festa dello Statuto e dell'Unità nazionale è passata quieta e tranquilla, ma non senza importanza. Il nostro municipio ha saggiamente provveduto con la collocazione d'una seconda lapide nei caduti nella guerra del 1866; e così il paese ha sacro alla posterità il nom. dei prodi caduti per la nostra indipendenza. L'iscrizione, molto semplice, suona così: Ai Soresinesi — Ponzetti Antonio — Ratti Pietro — Arcioni Francesco — Moggia Giuseppe — Caduti per la liberazione di Venezia — I primi a Suello — Li ultimi a Custoza — Emuli generosi di prodi fratelli — Questo Consiglio comunale — Dedicava — Ad omaggio ed esempio di virtù — E sin dal primo mattino le sue lapidi vennero totalmente inghirlandate di bellissimi fiori per cura speciale della signora fece distribuire 200 mine di melicotto alle povere famiglie del paese, di cui alla sera vennero illuminati i pubblici edifici e non pochi dei privati. (Secolo.)

**La chiesa di S. Domenico Bazar.** Se il costruire e lo distruggere non fossero due opposti le cui risultanze non fossero per interessare anche le generazioni successive; oppure se in avvenire per rifare, ciò, che oggi sarebbe assai costoso e quasi impossibile, potessero i nipoti avere a loro disposizione le miniere aurifere dell'Australia e delle Indie, io direi, salvando la memoria dell'oggetto, distruggete, poichè il germe dell'edificare è la potenza del danaro. Ma siccome è molto a temere che quanto costa oggi dieci, da qui a cent'anni non possa aversi né per venti né per trenta, e che il distruggere non abbi a perdersi mai terreno; così io proporrei una modificazione che ottemperasse al desiderio di coloro i quali vorrebbero tutto demolito il tempio di S. Domenico in confronto di altri che lo vorrebbero conservato tal quale è oggi. E per ottenere lo scopo io tramuterei la chiesa in una vasta Galleria, od in un Bazar all'orientale.

Ed ecco come:

Levante

Prendendo come estremo limite questa parte del fabbricato, là dove

ha confine il coro; questo lo demolirei limitando il confine del fabbricato in linea retta da mezzodi a monte, fino all'ingresso, dall'interno del tempio, delle due capellette laterali, allargando così la contrada S. Vito di quanto è lo sfondo delle due capellette e per una lunghezza corrispondente a tutto l'estremo levante del tempio. Il muro che di nuovo sorgesse a chiudere l'estremo est lo costruirei in stile corrispondente all'ordine e stile della chiesa, con ampie aperture superiori od inferiori le quali in numero di tre o quattro dovrebbero dare accesso al Bazar, con porte e cancellate di ferro o di ghisa.

Mezzodi

Di questo fianco del fabbricato ne demolirei tanti metri quanti ne occorressero ad allargare la contrada fiancheggiante in tutta lunghezza, prendendo a continuare la linea dall'angolo della bottega del banco del lotto R. fino alla piazza di S. Domenico, costruendo il nuovo muro in stile come sopra, e lasciando superiormente ampie aperture e riducendo le capellette ad altrettanti negozi o botteghe così dette a giorno aventi imposte all'esterno verso la contrada e cancellate di ferro o ghisa, rasentando all'interno l'estrema larghezza di tutta la piccola navata laterale destra della chiesa.

Occidente

Riduzione della fronte come nell'estremo opposto di levante.

Monte

Ingresso pubblico dalla porta di mezzogiorno della caserma adiacente o sortita di fianco all'estremo levante del Bazar. Altrettante botteghe o negozi a doppia luce come nel lato di mezzodi sostituendo allo poco sfondo delle capellette se si vuole il portico posteriore e la sacrestia che scorrono attaccati al detto fianco in continuazione di tutta lunghezza.

L'area delle tre navate interne poi rimanga sgombra pressochè da ogni oggetto che si opponga al passaggio od alle fermate del pubblico, salvo dei sedili che dovrebbero circondare i colonnati e le pareti degli estremi muri interni a scopo d'ornamento e di pubblica comodità.

In quanto poi alla torre lo ci penserei sopra ancora prima di demolirla.

1. Perchè, come ben dice il Sig. Visioli, è la spesa più del ricavo.

2. Perchè, dato che si riduca a Bazar il tempio, potrebbe occorrere la torre come luogo di custodia più sicuro di certe mercanzie preziose, non meno che di appendimenti di segnali, di macchine o di altro, a scopo convenzionale, mercantile od anche scientifico.

3. Finalmente se lo spazio in elevazione costa niente, tanto più invece vale il mezzo ed il modo di occupazione; per cui sarebbe imprevidenza e sconsideratezza distruggere tant'area di fabbricato su d'una piccola base.

Con questo mio progetto è vero che non otterremmo il tanto ampio piazzale dal Corriere desiderato e da molti altri cittadini; è vero che il Comune si dovrebbe sobbarcare ad una spesa di alcune decine di mille lire; ma non è men vero però che avremmo dato prova a nostri posteri di essere stati buoni economisti, rispettosi e grati delle opere e dei sacrifici mentali e materiali dei nostri maggiori. Perocchè con questo mio

temperamento, anche i distruttori avrebbero ottenuto molte centinaia di metri cubici d'aria di più e più salubre; ed il Comune avrebbe aperto con poche decine di migliaia di lire un vasto edificio demolito il quale, dilagerebbe il ricavo dei materiali forse in altrettanta di mano d'opera e consumo quanto in comodità, e che servirebbe in stagioni caliginose o rigide al commercio, senza computare l'ornamento e l'utilità alle presenti e future generazioni.

GRANCINI FELICE, Medico.

**Instituzione dell'Asilo Infantile di Polengo.** Erano già parecchi anni che anche nell'ex Comune di Polengo, ora frazione di Casalbottano ed Uniti, sentivasi urgente il bisogno d'instituire un Asilo Infantile, o per meglio dire Sala di Custodia, ove il contadino potesse affidare la sua prole specialmente nel tempo dei grandi lavori campestri. Ma, vuoi per ristrettezze finanziarie in cui versava allora il Comune, vuoi per non so qual altro motivo, non si potè vedere effettuato un tale desiderio, espresso anche più volte dalle Circolari Prefettizie, in cui si raccomandava caldamente che in ogni Comune fosse aperto un Asilo per i figli del povero. Facendosi quindi sempre più forte la necessità di veder messa in pratica una così caritatevole opera, alcuni benemeriti proprietari e fitabili, costituiti in Commissione, aprirono, fin dal 1. Aprile scorso anno, una sala di Custodia, ove furono raccolti circa 50 bambini d'ambo i sessi. Aperto che fu l'Asilo, previo invito alla popolazione, nacque la curiosità di sapere con quali mezzi venisse mantenuto. Sparsasi quindi la notizia che, a sostenere una tale spesa, si era deciso ritenere la metà lino e la metà bozzoli che ogni anno praticasi offrire alla Chiesa Parrocchiale, sorse tale un sussurro, fomentato già dagli apostoli dell'ignoranza e delle tenebre, che quasi quasi il credulo ed ignorante contadino rifiutavasi condurre i propri bimbi a godere d'un sì prezioso beneficio, frutto della scienza, della libertà e del progresso. Ma la sullodata Commissione ferma nel suo proposito, e, quel che è più, convinta nella propria coscienza che quest'offerta avrebbe avuto uno scopo più sublime, a nulla diede ascolto, e percosse altera quella via, che già si era prefissa. Visto però che una tale istituzione, fondata con mezzi considerati ingiusti ed irreligiosi, viveva quieta e tranquilla sotto l'ombra della civile carità, si osò darle l'ultimo colpo sulla piazza comunale, e precisamente col voler impedire, per mezzo d'un ignorante fabbricere, la vendita del lino che veniva condotto all'incanto pubblico sulla piazza stessa. Ma siccome al suddetto fabbricere gli venne data una condegnata risposta; così, dopo d'essersi sfogato in puerili ed affatto inconcludenti discorsi, stimò meglio ritirarsi presso chi l'aveva invitato. Se dai superstiziosi e dai retrogradi vennero giudicati ingiusti ed irreligiosi i suaccennati mezzi, si ha la compiacenza però che presso i ben pensanti furono invece tenuti, non solo, per morali e sacri, ma cziandio adatti ai tempi in cui la carità dev'essere palmare, e dia quei frutti che richiede la moderna civiltà. E qui fa d'uopo il dire che, fino a tanto che nella campagna, e specialmente nella maggior parte dei piccoli Comuni, l'influenza pretina terrà ancora le sue forti radici, noi avremo sempre a lottare con una popolazione superstiziosa, ignorante e retrograda; giacché tutti gli sforzi del prete sono rivolti per averla tale; perchè appunto come tale la richiede e il suo materiale interesse e il suo vecchio e rancido sistema. E difatti, dopo essersi pubblicata una legge che abolisce le questue parrocchiali, eccettuate le così dette ordinarie, non vediamo noi ancora tutto giorno, in onta a tale divieto, compa-

rire alle nostre case i seccanti accattoni parrocchiali? . . . Ciò però succede perchè le autorità comunali o non vollero, o non seppero far rispettare quella legge, che a tal fine veniva promulgata. Tornando quindi sull'argomento, si ha il piacere di dichiarare che dal ricavo dell'offerta del lino e dei bozzoli, si costituì un patrimonio di circa lire 400 comprese alcune offerte derivate dalla buona usanza. La qual somma, depurata dalle richieste spese, risultò di lire 180, le quali vennero iscritte in apposito Libretto della Cassa di Risparmio. Quest'anno invece si aprì il suddetto Asilo sotto più favorevoli auspicii; giacché anche l'ex Comune offerse gratuitamente una stanza a tal uopo richiesta.

Qualora il desiderio della succitata Commissione venga favorito dall'appoggio di tutti i buoni, noi non tarderemo ad avere un Asilo stabile e durevole, dal quale poter ricavare tutti quei vantaggi, che formano lo scopo principale a cui mira una così caritatevole opera di patria carità. Non vana ambizione ci mosse a pubblicare questi cenni, ma il desiderio che altri abbia a mettere in pratica un nuovo mezzo, onde condurre le popolazioni del contado ad esercitare la carità, in un modo più nobile e gradito, di quello voler saziare l'ingordigia d'un costume fanatico, superstizioso ed ignorante.

GHINAGLIA FERDINANDO  
Maestro e Direttore dell'Asilo.

**Questioni artistiche.** (Vedansi i Numeri 44 e 46.) Dopo aver accennata quale fu la regola e condotta delle precedenti fabbricere nel provvedere ai posti vacanti, regola e condotta che non sono fuori dell'ordinario, ma semplicemente le più logiche e comuni, passiamo ad esaminare quali furono le conseguenze morali sulla professione musicale e nella stessa Capella per essersi fin ad ora assecondate le subdole arti di quel tal messere tendenti a dimostrare la inutilità d'un maestro-compositore Direttore della Capella.

I vecchi professionisti si ricordano ancora de' bei tempi nei quali viveva il già nominato G. F. Poffa qual maestro direttore della Capella. Egli era padre, amico, fratello de' suoi dipendenti; d'una tempra religiosissima e di costumi patriarcali era da loro amato, onorato e rispettato come conveniasi.

Che si dovrà dire dell'influenza morale che esercitava Manna sui suoi professionisti? Vi vorrebbe ben altra penna per descrivere la stima, l'affezione, quasi direi il culto che avevano questi verso di lui. Riconoscevano che egli s'adoperava a tutt'uomo per far brillare la capacità de' suoi esecutori: sapevano che il suo pensiero predominante era la musica ed i suoi professionisti: sapevano che chiamato a dirigere la propria musica in altri paesi ma con diversi esecutori che non fossero i suoi, soleva dire, non sono i miei abili cremonesi che suonano, né i miei sicuri cantori che cantano! E qui ben s'intende che si debbon fare le debite eccezioni. Sapevano che nell'ammettere qualche aspirante ad un posto, fosse in teatro od alla Capella, oltre la capacità voleva una condotta irreprensibile, base d'ogni corpo moralmente od artisticamente costituito: sapevano che ci volevano dei caratteri franchi, leali, schietti; sapevano che ricorrendo a lui trovavano protezione e giustizia; sapevano che egli spese denari e fatiche per istituire la società sotto il titolo *Pia istituzione musicale*, il cui scopo è di promuovere la cultura dell'arte musicale, di conservare un'orchestra valorosa alla città di Cremona, provvedendo altresì alla sussistenza dei professori quando per vecchiezza od infermità si rendessero impotenti a servire; sapevano e sanno che per esservi iscritti è

indispensabile tutt'ora essere riconosciuti da un vero maestro di Capella come appartenenti alla professione musicale e meritevoli d'essere ammessi; sapevano che l'iscrizione è divisa in due classi; di 1. parte e di 2. parte, quindi quelli della 2. studiavano per meritarsi di passare alla 1., quelli della 1. studiavano per rendersi capaci d'eseguire a soli e concerti onde ottenere gratificazioni, onori e riguardi in tempo della quiete; sapevano che il maestro di Capella dovendo avere ed ottenere un'influenza morale sopra il corpo musicale ha di diritto la presidenza nell'opera pia, e per mantenere e conservare l'influenza artistica è obbligato nello stesso di scrivere a beneficio della società non meno di due pezzi all'anno; sapevano infine che egli era tutto per tutti.

Ora se la Fabbriceria della Cattedrale avesse fatto i conti (si spera senza l'oste) di passare in dimenticanza quel posto e mettervi su la pietra dell'oblio cosa sarebbe d'un corpo musicale senza capo, senza direttore, senza autorità artistica e morale?

Se vuoi trovare il perchè del tanto cicaleccio, distrazione, insubordinazione che si lamenta attualmente sulle cantorie in tempo di funzione con musica lo si troverà nella mancanza di questo capo-direttore, autorità artistica-morale.

Taluno, per trovare una meschinissima scusa che valga a difendere l'operato della fabbricere va dicendo: i tempi sono angusti, si deve far economia, vivendone i stabili della fabbrica coi quali sostengono gli onorari, ecc. ecc. Per poco che si pensi ecco la risposta: la morte di Manna data da 4 anni, dunque via tutte le magre scuse: la fabbricere su quel stipendio ha risparmiato mille lire all'anno; più colla soppressione della chiesa sussidiaria di S. Domenico ha risparmiato e risparmia in eterno il salario del chierico, del sagrista laico, del sagrista sacerdote, del messirolo, del campanaro, dell'organista, del zamantici, che sarebbero in totale altre L. 1000 annue, se pure non le superano; senza contare il risparmio delle riparazioni alla chiesa, il risparmio delle spese di manutenzione in cera, olio, vino, incenso, biancherie e tutti gli arredi sacri, vasi d'oro, d'argento, ecc. ecc. E dove andò l'incasso di L. 4500 per la vendita dell'organo?

Riguardo all'economia, duole il dirlo, ma la circostanza spinge e sforza a parlarne. L'onorario fisso dell'organista della Cattedrale fu sempre di austr. L. 885,53. perchè venne elevato ad ital. L. 1000,00? Non è questo un insulto alla memoria e capacità del Paloschi, del Bianchi e del gran Petrali? Alcuno sussurra all'orecchio, e l'aumento all'economista? e le spese fatte alla sua abitazione? Non si dovrebbe, parlando di economie, tornare ai primi amori? . . . Ma vedo che siamo andati fuori della questione artistica . . .

Ritorniamvi.

Corbari, Bertazzi, Picozzi, Caporali, Guindani, giovani speranze cremonesi, a che spendete denari e sudate sulle partiture dei classici, logorando la vostra gioventù nel conservatorio di musica in Milano, quali speranze, quale retribuzione aspettate da' vostri studi se la fabbricere del Duomo fosse pertinace nella falsa opinione?

Venga presto il giorno del risveglio; non diano ascolto quei signori alle dottrine di quel tal messere sull'inutilità di stipendiare il maestro di Capella; espongano il concorso a quel posto, e s'avranno l'attestazione sincera di congratulazione da quanti amano e vogliono il decoro della maestosa e veneranda vostra Cattedrale, non meno che il lustro, l'onore e la dignità della nostra Cremona.

BASSANO CARULLI.

## CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Tornata Ordinaria di Primavera

Seduta del 7 Maggio

### 6. Oggetto

Promozioni e nomine d'impiegati comunali, secondo il disposto dalla Consigliare deliberazione 28 febbrajo 1868.

La Giunta Municipale in un suo referato, premette di volere subordinare la presentazione di alcune sue proposte, per nomine e promozioni agli otto posti di Applicati Municipali di diverse classi, stati da ultimo introdotti in aumento alla pianta organica, alla responsiva declaratoria, che sarà per fare il Consiglio al seguente testuale quesito di massima:

Se non sia contrario alle disposizioni del Regolamento organico, per gli impiegati e salariati degli uffici municipali, il nominare, senza aprimento di concorso, e dietro semplice proposta della Giunta, i funzionari pro tempore dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale ad impiegati stabili, secondo la nuova pianta degli Uffici Comunali, approvata nella seduta consiliare del 28 febbrajo corrente anno.

Soggiunge quindi che sarebbe inclinata, da parte sua, a risolvere la questione affermativamente per alcune particolari considerazioni; quali sono:

1. di diminuire al Comune le spese di stipendii, perchè, nominando gli impiegati dell'ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale, si risparmierebbe di provvedere altrimenti al servizio di quella, avendo i medesimi assunto, in prevenzione, l'obbligo di attendervi in ore fuori delle stabilite per gli uffici Municipali;

2. di non precludersi, con ciò, l'adito agli impiegati Comunali di avanzare nei gradi e nelle classi;

3. di liberare più sollecitamente l'azienda civica dall'onere gravosissimo di buon numero di Diaristi;

4. di non ledere, colla nomina dei funzionari dell'ufficio di Maggiorità della Guardia Nazionale, i diritti di quelli dell'amministrazione Municipale propriamente detta, trattandosi di posti di nuova pianta;

5. di essere la spesa della Guardia Nazionale obbligatoria per il Comune, a termini dell'art. 116 della legge 20 marzo 1863 di unificazione amministrativa del Regno d'Italia, e di concorrere negli impiegati dell'ufficio della Maggiorità della G. N. un titolo speciale di contemplazione, per aver prestato l'opera loro, senza alcuna pretesa, in sussidio degli uffici Municipali;

6. di trovarsi sottoposti, tanto gli impiegati del Comune; quanto quelli, applicati alla Maggiorità della Guardia Nazionale a conferma ogni dato periodo di tempo, e quindi sembrare doversi ritenere gli uni e gli altri parificati in obbligazioni e diritti.

7. di trattarsi di un atto di equità e giustizia verso gli impiegati dell'Ufficio dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, che pure furono eletti ai rispettivi posti dal Consiglio Comunale.

Il Consigliere Pezzini non trova ragione plausibile per distruggere la chiara disposizione dell'art. 3 del Regolamento Organico per gli Impiegati e Salariati degli Uffici Municipali. — Gli avanzamenti, egli dice, devono essere fatti, secondo esso Statuto nelle classi degli Impiegati del Comune propriamente tali; mentre i funzionari, addetti all'Ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale, sono retti da altra Legge, e da diverse discipline. Per tutto ciò ritiene fermamente che, sotto verun aspetto, ponno essere considerati impiegati Municipali, ed aver titolo a venir contemplati nelle promozioni.

Il Consigliere Piazza dichiara apertamente che, per quanto sia brillante l'esposizione del Relatore della Giunta Municipale Sig. Assessore Poffa, essa però poggia su di una base del tutto falsa, essendo erronea la credenza che gli impiegati della Guardia Nazionale abbiano a ritenersi quali altri dei funzionari del Comune. — Se i medesimi stanno a carico del Bilancio della Civica Azienda, sono però dipendenti da altra Superiorità, e vanno soggetti ad altri obblighi e prescrizioni. — Posto così nella sua vera luce il tema legale, che si è portato innanzi al Consiglio, va a sciogliersi da per se, e sarebbe, a di lui avviso, una fragrante irregolarità, l'interpretare diversamente la cosa, come anche un arrecare un manifesto pregiudizio a tutti coloro, per quali fu sancito il Regolamento organico del 1864.

Il Presidente riassume le considerazioni, che indussero la Giunta Municipale ad intrattenere il Consiglio sopra cosiffatta questione, quale non dissimula essere assai importante e delicata, notando come il movente precipuo sia stato quello di assecondare nel miglior modo possibile, le mire del Consiglio, e cioè di utilizzare l'opera dei funzionari, addetti all'ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale.

Il Consigliere Piazza replica che le sole norme direttive, da seguire in proposito, stanno nello spirito e nella lettera della deliberazione consigliare del 28 Febbraio corrente anno, e nelle disposizioni del Regolamento Organico per gli uffici Municipali, a cui la stessa ebbe a riportarsi.

Il Consigliere Poffa si studia di chiarire quanto fu nei veri intendimenti della Giunta, col chiamare l'attenzione del Consiglio sovra un tale argomento, intendimenti, che risolvendosi, non già in una proposta, a rigore di termini, ma in una semplice domanda d'interpretazione ed estensione, da darsi all'art. 3. del Regolamento Organico, e del modo di considerare gli impiegati della Maggiorità della Guardia Nazionale, nei loro rapporti di doveri e di diritti in faccia all'Autorità Comunale.

Il Consigliere Ruggieri si associa ai Consiglieri Pezzini e Pazzi nell'apprezzamento della quistione, come venne posta innanzi dalla Giunta, ed in quanto all'aprimiento del concorso egli penserebbe fosse conveniente di riservare alcuni dei posti di applicati, stati introdotti in aumento della pianta organica degli impiegati Comunali, per l'occupazione temporanea di quelli della Maggiorità della Guardia Nazionale; imperocchè, se si avessero invece i nominare in pianta stabile, si correrrebbe pericolo, col sopravvivere, fra non molto di una nuova Legge di organizzazione della Guardia Nazionale, di dover provvedere all'assunzione di altri funzionari, non essendo supponibile che gli attuali fossero disposti a ritornare ad una condizione di cose meno assicurata.

Il Consigliere Poffa riprende la parola per avvertire il Consiglio che i funzionari della Maggiorità della Guardia Nazionale, con dichiarazione scritta, che si custodisce in atti, si profferissero già a prestar l'opera loro, negli Uffici Municipali propriamente detti, alla condizione espressa venisse loro dato un impiego stabile, e che l'amministrazione Comunale, coll'avverti effettivamente assunti in sussidio di altre delle Sezioni, contrasse verso dei medesimi un'obbligazione morale nel senso anzi espresso.

Il Cons. Pezzini osserva che la proposta del Cons. Ruggieri andrebbe ad infirmare gli effetti della deliberazione consigliare 28 febbraio; per la quale devesi provvedere a coprire gli altri posti di applicati di diverse classi, in aumento della pianta organica, mediante promozioni e nomine, di conformità al prescritto dal Regolamento del 1864 per gli Uffici Municipali.

Il Cons. Piazza rammenta il concetto, a cui si è informata la deliberazione consigliaria del 28 Febbraio corrente anno, onde meglio persuadere che il Consiglio non può assolutamente preoccuparsi della sorte degli impiegati dell'ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale, come non impedisce a loro di mettersi in concorso; ed a tal fine suggerisce che il relativo avviso, da pubblicarsi, si abbia ad estendere ai posti di risulta.

Il Cons. Poffa giudica inammissibile la proposta del cons. Ruggieri, come quella che si allontanerebbe dalla deliberazione consigliare 28 Febbraio corrente anno, e siccome, dopo quanto ebbe a manifestarsi in seno al Consiglio, riferibilmente al modo di considerare la posizione degli impiegati dell'Ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale, e di interpretare l'art. 3 del Regolamento Organico del 1864, non rimane che di dare fedele esecuzione alla determinazione del Consiglio anzi citata; così egli domanda al medesimo che abbia espressamente a dare incarico alla Giunta Municipale di aprire pubblico concorso per gli otto posti di applicati di diverse classi, introdotti in aumento alla pianta organica.

Il Cons. Benini è di avviso debba la Giunta Municipale seguire religiosamente ciò che venne prescritto dal Consiglio nella deliberazione del 28 Febbraio p. p.

Il Cons. Piazza conviene nell'opinione espressa dal cons. Poffa che la proposta del cons. Ruggieri sarebbe una vera deviazione dal determinatosi dal Consiglio Comunale nell'adunanza del 28 Febbraio corrente anno; e però con questo non crede sia impedito al Consiglio di ritornare sopra detta deliberazione, e di modificarla, ove stimasse opportuno, nel senso del cons. Ruggieri.

Il Cons. Fezzi dichiara di riconoscere la proposta Ruggieri in perfetta analogia alla quistione, che si è sollevata, vale a dire se o meno abbiansi a considerare quali impiegati del Comune quelli addetti all'Ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale, e soggiunge che, dal momento che sembra risolta in senso negativo, torna conveniente, ed anzi necessario il raggiungere l'intento di utilizzare fin d'ora l'opera loro, destinandoli temporaneamente ad occupare alcuni dei disponibili posti di applicati negli Uffici Municipali.

Il Cons. Piazza replica che, col fatto dell'aprimiento di concorso, in cui conviene

il Consiglio, si va ad implicitamente escludere ogni credenza che gli impiegati dell'Ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale sieno a ritenersi funzionari del Municipio; il perchè si conferma nella proposta di dar corso alla più volte ricordata deliberazione del 28 febr. p. p.

Il Presidente nel dimostrare al Consiglio come abbia avuto bastante sviluppo la discussione, porge invito ai Consiglieri, che fecero proposte deliberative, di volerle formulare in iscritto.

I Signori Consiglieri Piazza e Pezzini presentano la seguente proposta:

Il Consiglio Comunale, sentito il rapporto della Giunta, determina che, in ossequio alla deliberazione 28 febr. p. p. sia promossa la nomina degli impiegati, da aggiungersi alla pianta organica degli Uffici Municipali, mediante pubblico concorso.

Il Cons. Benini depone sul tavolo della Presidenza quest'altra:

Il Consiglio Comunale, sentite le dichiarazioni della Giunta, delibera di procedere alle promozioni e nomine dei nuovi impiegati, in conformità al disposto dalla consigliare deliberazione 28 febr. p. p. ed in relazione al Regolamento Organico.

Il Cons. Ruggieri consegna al Presidente una sua proposta così concetta:

Il Consiglio Comunale manda alla propria Giunta di provvedere ai nuovi posti, istituiti con deliberazione del 28 Febbraio c. a., mediante promozioni o concorso, in ossequio al Regolamento, lasciando scoperti quelli Uffici, che temporaneamente potessero essere disimpegnati dagli attuali, addetti all'Ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale.

Il Cons. Piazza si manifesta disposto ad accettare l'aggiunta, introdotta nella proposta del Cons. Benini, e cioè che si provveda tanto a nomine, quanto a promozioni, e respinge invece la seconda parte di quella del Cons. Ruggieri, per la ragione che l'Autorità Comunale non può, a rigor di diritto, far assegnamento sugli impiegati dell'Ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale, che effettivamente sono sotto gli ordini immediati del Colonnello della Legione.

Il Cons. Fezzi risponde al proponente che, non accettando l'emendamento del Cons. Ruggieri, la quistione precipua, su cui si è aggirata la lunga discussione, verrebbe aggiornata; imperocchè, dato che gli impiegati dell'Ufficio della Maggiorità della Guardia Nazionale si mettano in concorso, converrà pure di ventilare più tardi il tema se, stii nel bene inteso interesse del Comune, il nominare in pianta stabile i detti funzionari.

Il Presidente sottopone a votazione, per alzata e seduta, la proposta di emendamento del Cons. Ruggieri.

Numero dei votanti 26.  
Non è antecessa, risultando voti affermativi 8, e 18 negativi.

Viene quindi, colto stesso metodo, sperimentata la proposta dei Consiglieri Piazza e Pezzini, coll'aggiunta, suggerita dal Cons. Benini.

È approvata con voti 18 favorevoli, ed otto contrari.

## NOTIZIE POLITICHE

### Italia

**Arresti in Ravenna** — Nel giornale il *Ravennate* del 6, leggiamo quanto segue:

Soltanto questa mattina apprendiamo che dal pomeriggio di ieri a questa notte vennero operati 13 arresti, di cui ignoriamo la causa, e che furono condotti via col convoglio di questa mattina alle ore 5 1/2.

Lo stesso giornale dà notizia dell'arresto d'un certo Angelo Cricca, detto Zampicci, mercataio ambulante, autore di assassinii e furti. Costui venne arrestato dal luogotenente dei carabinieri, Antonio Vagozzi, che con ammirabile coraggio appunto al Cricca il revolver, intimandogli la resa, nelle vicinanze della villa di Chiesa Nuova.

Ignoriamo se questo e gli altri arresti sieno in relazione con quello che abbiamo annunziato nelle *Notizie Italiane*, dell'assassino del procuratore del re Cappa.

— Leggesi nel giornale *le Finanze*:

Dal ministro delle finanze fu nominata una Commissione per esaminare e discutere il regolamento, che trovasi già preparato, per l'applicazione della tassa sul macinato.

La Commissione si compone dei signori: Commendatore Brioschi, senatore del regno, presidente; commendatore Corradi, deputato; commendatore Perazzi, ispettore generale delle finanze; cav. Vecchi Ezio, colonnello di Stato maggiore, cav. Borgnani Secondo, vice-direttore generale delle ferrovie meridionali; cav. Baravelli Paolo, capo-divisione nel ministero delle finanze.

Hanno le funzioni di segretari della Commissione i signori:

Cav. Mayer Fidelino, direttore delle imposte dirette, e cav. Pinna Giacinto, caposegretario del ministero delle finanze.

— Si legge nell'*Opinione*:

Le perquisizioni e gli arresti eseguiti in Bologna nel 2 del corr. mese hanno relazione con una regolare procedura iniziata in Firenze e furono operati dietro formale ordine dell'autorità giudiziaria di pieno accordo coll'autorità politica centrale.

Gli arrestati sono: conte G. M. — dottor L. B. R. — pretore avv. D. M. — ispettore B. — signori L. E. — L. B. — G. A.

Mentre la giustizia procede imprudente ogni maggior comunicazione, ma la pubblica coscienza può riposare tranquilla che la legge sarà di garanzia a tutti.

Nell'*Opinione Nazionale* si legge:

Contrariamente a quanto si diceva sul famoso Ceneri e che noi pure abbiamo riferito, ci venne assicurato che egli si trova presentemente in America, ove per prima prova del suo soggiorno avrebbe ucciso l'agente di polizia che il nostro governo gli aveva messo ad laus.

Torino. — Il Genero ebbe già a subire parecchi lunghi interrogatori; e, se le mie informazioni sono esatte, la sezione di accusa dichiarerà farsi luogo a procedimento, e rinverrà innanzi alla Corte d'Assise il Genero, come imputato di connivenza nella falsificazione di Biglietti della Banca Nazionale. Gli indizi a suo carico sarebbero assai gravi. È corsa voce che nella perquisizione operata nell'alloggio del cav. Genero si sia sequestrata una macchina per la falsificazione dei biglietti della Banca Nazionale.

Ciò che ha dato luogo ai primi sospetti fu la provata relazione di familiarità che esisteva fra il Genero ed i falsari arrestati, presso cui, fra le altre carte sequestrate, una cambiale su Ginevra, tratta dallo stesso Genero. Devo però accertare che molti, benché personalmente poco amici del Genero come amministratore, non possono crederlo falsario.

— Si legge nella *Riforma*:

Non ostante le ripetute smentite, corrono tuttavia voci d'arruolamenti garibaldini.

Abbiamo voluto accertarcene, e possiamo assicurare che in queste voci vi è, non un semplice equivoco ma un vero tranello. Noi mettiamo di nuovo il pubblico in guardia contro si grossolano errore.

— Scrivono da Roma, 8, alla *Gazzetta d'Italia*:

Il papa ha data oggi la benedizione nuziale al conte di Caserta, ed alla principessa Maria Antonietta nel suo oratorio al Vaticano. Celebrata la messa, comunicò l'augusta coppia di sua propria mano.

Dopo la benedizione il papa ha indirizzato alcune parole ai giovani sposi. Insistè sulla dignità del matrimonio cristiano. Benedisse la Spagna per la sua condotta verso la Santa Sede. Benedicendo pure l'Italia, ha fatto voti perchè essa rientri ben presto nella diritta via.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Il conte Pagliacci di Viterbo venne testè condannato alla fucilazione dal Tribunale della Sagra Consulta, per aver comandato nell'autunno decorso una delle bande insurrezionali. Il papa dietro vivissime istanze dell'ambasciata francese commutò questa pena in quella della galera perpetua.

### Estero

**Parigi, 9.** — Leggesi nel *Moniteur*:

Stakelberg, rimettendo all'Imperatore le sue credenziali, disse: « Non farò che obbedire all'espressa volontà del mio sovrano ponendo tutte le mie cure pel mantenimento delle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Russia, e che riposano sui mutui interessi che le due nazioni bramano di sviluppare ».

L'Imperatore rispose: « Gli ambasciatori dell'imperatore Alessandro furono sempre sicuri di trovare un'accoglienza premurosa. Non dubito che contribuirete a mantenere tra la Russia e la Francia i rapporti d'amicizia esistenti presentemente, a cui attribuisco grandissimo valore ».

**Pietroburgo, 9.** — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare di Gortshakoff la quale annuncia che lo Czar ordinò agli agenti diplomatici di proporre ai gabinetti presso cui sono accreditati una convenzione internazionale allo scopo di sopprimere l'uso delle palle esplodenti.

## ULTIME NOTIZIE

### CAMERA DEI DEPUTATI

La quistione dei centesimi addizionali alla tassa della ricchezza mobile non è stata dalla Camera risolta neppure oggi. La proposta dell'on. ministro della finanza fu con molto impegno difesa dall'on. Sella e dall'on. Salvoni, autore di proposta quasi identica, ma strenuamente combattuta dall'on. Pescatore, a nome della maggioranza della Commissione.

Forse si verrà ad un temperamento, di ridurli a 40 centesimi invece di 50 accordando ai piccoli comuni la facoltà di stabilire qualche lieve tassa di focatico o di famiglia, sul bestiame, ecc., per impedire che tutte le spese tornino d'aggravio alla proprietà fondiaria, la ricchezza mobile essendo nei piccoli comuni così ristretta, da non porgere alcun mezzo di sollievo al bilancio locale.

L'on. Finzi ha chiesto alla Camera d'interpellare il ministero sulle condizioni della sicurezza pubblica in Ravenna. È argomento gravissimo. Ieri è stato ferito a Ravenna l'avv. Leonelli, impiegato alla Cancelleria del Tribunale. Forse lo si voleva assassinare credendo che fosse segretario del povero avv. Cappa e conosca le fila della associazione di malfattori, che era riuscito a scoprire.

Un dispaccio elettrico ci reca la dolorosa notizia dell'assassinio del principe regnante della Serbia. Bisogna aspettare raggugli particolareggiati per poter recar giudizio delle cause e dello scopo di questo delitto. Il principe Michele III Obrenovitch era considerato come capo del partito liberale; egli sostenne l'indipendenza del suo paese; egli ne aveva ordinate le forze militari ed aveva ottenuto che i turchi si ritirassero dalle piazze forti del principato nel mese di marzo dello scorso anno.

I fautori della libertà della Serbia e della redenzione dei popoli cristiani, vassalli o soggetti della Turchia, non possono adunque che deplorare questo triste avvenimento, che getta nelle angosce dell'incertezza una delle provincie meglio organizzate dell'Oriente.

Il principe Michele era succeduto al suo padre Milos I il 26 settembre 1860 ed ottenne la conferma della sua dignità con l'armano della Sublime Porta del 7 ottobre 1860. Nato il 4 settembre 1826, egli fu tolto miserevolmente di vita nell'età di 43 anni non compiuti.

### Borsa di Milano

(12. Giugno)

Rendita italiana 56 30 - 56 80.

**Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Nazionale la sera del 14 Giugno corr., alle ore 7 1/2 sul secondo baluardo del Passeggio.**

- 1 **Marcia.**
- 2 **Romanza e Finale 3.** nell'opera *Macbeth* di Verdi.
- 3 **Duetto** nell'opera *Beatrice di Tenda* di Bellini.
- 4 **Elena Polka** di Ponchielli.
- 5 **Capriccio** sull'opera *Rigoletto* di Verdi.
- 6 **Il Ballo dei Giuristi - Valzer** di Strauss.

## Mercato dei Bozzoli

### in Cremona.

10 Giugno

Quantità pesata Kilogrammi 2416.  
Qualità { Superiore dalle L. 6 00 alle L. 8 20  
          { Comune           » 5 00   » 5 90  
          { Inferiore         » 3 —   » 4 90

11 e 12 detto

Quantità pesata Kilogrammi 466.  
Qualità { Superiore dalle L. 5 75 alle L. 7 10  
          { Comune           » 4 75   » 5 70  
          { Inferiore         » 2 75   » 4 25

**La buona usanza.** Per vennero le seguenti caritatevoli offerte:

### Agli Asili

**In morte Magni Dott. Fis. Emilio**  
Quaranta Ing. Giovanni L. 3 —  
Gaudenzi Rag. Giuseppe   » 1 —  
Conti Ing. Cipriano         » 1 —  
Magni Massimo             » 1 —  
Rizani Elisa                 » 1 —

**In morte Mambrini Napoleone**  
già Magg. Garibaldino e Canc. del R. Tribunale  
Rizzi Enrico                 » 1 50  
Binda Luigi                 » 1 —  
Laufranchi Emilio         » 2 —  
Romani Giovanni            » 1 —

**In morte Peri Cigognini Adele**  
Cavagnari Dott. Francesco Notaio   » 2 50  
**In morte Drasmid Rosina**  
Rizai Enrico                 » 1 50

### Agli Operai

Guarneri Luigi             » 1 —

### Ai Vecchi

Ester Moncassoli Feraboli e consorte   » 1 —  
**Agli Asili**

**In morte Manetti Giuseppe**  
ex Dirett. dell'ammin. dei Beni della Corona in Monza.  
Robolotti Dott. Francesco   » 1 —

### Agli Operai

Bergamasci Prof. Davide   » 1 —  
**In morte di Origoni Luigia**  
Ai poveri di Padermo Fasolaro  
Celli Enrico                 » 50 —

## AVVISO BACOLOGICO

Divendo intraprendere la solita mia opera di seme per acquisto semole bachi al Giappone, prescelto che non provvederò che qualità ritenute annuali e delle migliori, ho l'onore di partecipare che come nello scorso anno ho accettato le commissioni alle tre seguenti condizioni.

1. La semente verrà acquistata per conto del committente. Le commissioni a questa condizione si ricevono per carature di Fr. 400 ciascuna da versarsi in tre rate cioè Fr. 20 all'atto della commissione, Fr. 40 a tutto il 15 Giugno, e Fr. 40 a tutto Luglio p. v. A questa condizione io darò i cartoni al prezzo di costo, più Fr. 2 di premio cadauno, che mi verranno pagati all'atto della consegna.

2. Acquisito, prezzo e versamenti come alla prima condizione ma senza premio fisso. A questa condizione se i cartoni costeranno più di Fr. 12 50, mi obbligo di consegnarli al solo prezzo di costo, e se costeranno meno si riterrà per invariabile il prezzo di Fr. 12 50 per ogni cartone.

3. Prezzo fisso di Fr. 13 per cartone di cui Fr. 2 di pagarsi all'atto della commissione, Fr. 6 a tutto il 15 Giugno p. v. il resto alla consegna dalla merce.

Le commissioni alle suddette condizioni verranno accettate fino a tutto il 10 p. v. Maggio e fino a tutto il 10 p. v. Giugno potranno essere sospese con obbligo da parte mia della restituzione di tutte le anticipazioni fatteci, qualora il committente potesse denunciarmi che qualcheuno del 19 mila cartoni da me forniti in quest'anno a diversi miei committenti al prezzo di Fr. 12 sia riuscito non annuale, non verificandosi un tal fatto non avendomi il committente alla data suddetta fatta la suspressa denuncia, la commissione non potrà essere più ritirata; e se fatto un primo o secondo versamento i committenti a qualunque delle suddette tre condizioni non cesserò all'altro perderanno tutto il denaro sborsato e si riterranno nulle le commissioni da loro date.

All'arrivo della semente se ne darà, come in quest'anno, avviso a tutti gli interessati fissando un giorno per il sorteggio delle singole carature e 30 giorni dopo questo sorteggio dovrà da ciascun committente essere ritirata tutta la semente da lui commessa.

Per le forti commissioni come pure per quelle date dai Corpi Morali, dai Comuni e Giunte Municipali potranno essere accordate speciali facilitazioni da convenirsi.

Se per casi impreveduti mi fosse reso impossibile d'importare tutto il quantitativo di semente assunto in commissione, la quantità da consegnarsi a ciascun committente sarà ridotta per tutti nell'uguale proporzione, ed ai committenti verrà immediatamente restituito il di più del denaro versato, e se per qualche titolo venisse prorogata l'accettazione delle commissioni oltre il 10 Maggio suddetto, le commissioni anteriori a questo termine a veruno diritto di prelazione sulle posteriori, le quali non dovranno essere eseguite che dopo avere completamente soddisfatto alle prime.

Non occorre il dire che il riparto della semente verrà fatto con tutta la equità ed onestà, e l'egual norma verrà tenuta per stabilire il prezzo, che verrà costituito dal costo medio da tutta la semente da me importata.

I proprietari che non avessero la comodità di poter venire o presso di me o presso il mio rappresentante per fare le sottoscrizioni, non avranno che a firmare l'apposita scheda indicandomi il numero delle carature o di cartoni che intendono commettermi, scrivere sotto della scheda in caratteri ben chiari il preciso loro indirizzo, chiuderla colla relativa anticipazione in biglietti di Banca o buoni postali in un envelope da lettera o altro foglio di carta qualunque e spedendo poscia col mezzo della posta detto envelope, ne riceveranno a ritorno di corriere in relativa regolare quantità, e così ripetendo per tutti i versamenti a tempo debito se non vorranno essi stessi venire a levarla sarà pure convenientemente loro spedita la semente.

Ing. FRANCESCO DAINA

Le Commissioni si ricevono in Cremona presso il Sig. Gius. Antonio Tessaroli. 7

## ZOLFO

ROMAGNA

delle Miniere

CASTELBARCO-ALBANI D'URDINO.

Il sottoscritto rende noto di poter anche in quest'anno offrire ai suoi committenti, il Zolfo purissimo delle suddette rinomate miniere, macinato in polvere fina, e ridotto anche con propria macina, in polvere finissima impalpabile.

Il Zolfo così preparato, è il rimedio preventivo più potente, contro la Crittogama tuttora dominante nelle viti, seguendo in ciò, l'esperienza più accertata per la quale fu positivamente dimostrato, che tanto più efficace riesce la zolfatura quanto la polvere è più sottile, onde anche in minor dose e con uniforme distribuzione possa meglio apprendersi ai grappoli dell'uva nascente, senza timore che venga così facilmente staccata a cagione delle intemperie.

Cremona li 4 Aprile 1868.

Feraboli Enrico, Farmacista

Tip. Ronzi e Signori.

## AVVISO INTERESSANTISSIMO

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute.

La celebre Sonnambula signora Anna, moglie del Prof. d'Amico, tutti i giorni meno i festivi dà consulti magnetici dalle 10 anti meridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno L. 20.



Quei signori che non vogliono consultarsi di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un'vaglia postale di Lire 5 20 cent, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Galliera, Palazzo Mitchell Tanari, 876.

## PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. Pietro d'Amico, in unione alla consorte sua Anna, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servono dei suoi pareri magnetici, e spesso (che premi di cospicui donativi spediti dai malati, che ne ottengono la guarigione senza avere tenuto consulto di presenza), e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna d'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessia, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisia, asma, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fanno di avvisare per bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 5 20 avranno ad immediato riscontro un consulto colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno franchi di posta.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 8. Quegli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote, in mancanza di Vaglia postale di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 8 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammala, affinché su di essi possa il prof. d'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula d'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazioni.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarsi dirigere le lettere al professore Pietro d'Amico (Italia).

NB Il Prof. d'Amico di sola pubblicità sui giornali spende L. 3000 al mese.

**Primo Premio L. 100,000**

**PRESTITO a PREMI**

DELLA

**CITTA' DI MILANO**

La vendita delle obbligazioni al prezzo di L. 10 seguita a tutto il 15 Giugno, l'estrazione avendo luogo in Milano

**il 16 Giugno corrente**

La vendita segue in FIRENZE dall'Ufficio del Sindacato, Via Cavour n. 9, piano terreno, in CREMONA presso il Sig. L. SATTORI, e nel resto d'Italia presso i rappresentanti del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principi di BANCHE E CAMBIOVALUTE.

**Primo Premio L. 100,000**

## SOCIETA' BACOLOGICA

PER L'ESPORTAZIONE

DEL SEME BACHI DELLA COLEA E DELLA MANCIURIA

La situazione politica del Giappone, attualmente desolata dalla guerra civile, impedisce molti fra i nostri più autorevoli Bachicultori (circa la possibilità di potersi procurare per l'anno 1869 Seme Bachi in quantità sufficiente per i bisogni del nostro raccolto, ed a tale che si chiesero se all'infuori di quanto potrà fornire il Giappone non vi sarebbe mezzo di tentare l'esplorazione di nuove Contrade, certi che nella patria dei Bachi da seta non sarebbe stato difficile di rinvenire altre pioghe atte a fornire delle razze di semi sani e di facile acclimazione nei nostri paesi.

La promessa di una speciale onorificenza per parte del R. Governo a chi per primo fra gli Italiani introdurrà il Commercio Nazionale nel Regno di Corea e la certezza oramai acquisita per informazioni autorevoli di trovare in quel regno del Seme di tutta bontà, indusse sino i sottoscritti a costituirsi in Società per tentare un viaggio in quelle regioni per procurarne l'esportazione. Tale viaggio venne effettuato dal Sig. Comp. LUIGI MARTINENGO VILLAGANA e LUIGI CIOGNA. — La gestione e firma della Società viene assunta dal Sig. CARLO VEDOVELLI.

Carti di far così utile alla Bachicoltura e nella speranza che ci vorrà incoraggiare l'impresa, i sottoscritti aprono una sottoscrizione alle seguenti

## Condizioni

1. Il Seme verrà provveduto per conto dei committenti; col proposito e la fiducia che il prezzo di costo non abbia a superare L. 15 per ogni Oncia o Cartone.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, o Oncia, da scontarsi alla consegna.

3. Se per circostanze imprevedute la progettata esportazione non potesse effettuarsi le anticipazioni ricevute verranno restituite dedotte le sole spese di viaggio.

4. A maggior garanzia dei signori sottoscritti tutti i conti e documenti relativi a tale operazione saranno sottoposti all'esame di una speciale Commissione, che in vista della ristrettezza del tempo rimane fin d'ora costituita nelle persone dei

Signor Conte Angelo Martinengo Villagana Deputato al Parlamento  
 n. Conte Berardo Maggi id id  
 n. Cav. Gabriele Rosa Pres. del Comitato Agrario del Circondario di Brescia.  
 n. Avv. Santo Albertini possidente  
 n. Sig. Antonio Besciani id  
 n. Filippini Pietro Negoziante  
 n. Benedetti Andrea id

5. Le sottoscrizioni restino aperte fino a tutto il 31 del corrente mese  
 Brescia, 10 Maggio 1868  
 Vedovelli Carlo Conte Luigi Martinengo Villagana Luigi Ciogna  
 In Cremona presso il Sig. GIUSEPPE CONVITTADINI.

## DEPOSITO

DI CALCE IDRAULICA DI PALAZZOLO

in vicinanza alla Stazione della Strada Ferrata in Cremona.

ETPREZZO della calce consegnata in Miguzzo L. 2 88 al quintale, e per spedizioni ad altre Stazioni il prezzo varia in ragione della distanza chilometrica di Palazzolo.

La calce si somministra in sacchi piombati di circa Kil. 50 cadauno.

All'atto della consegna si depositano per ciascun sacco L. 4 10, importo che viene restituito al ritorno dei sacchi in ista servibile.

Per le ordinazioni dirigersi al Signor Balzarotti Giuseppe unico depositario alla Stazione di Cremona, od al di lui Agente Sig. Cardazzi Giuseppe in Cremona, Corso Garibaldi, N. 5.

## AVVISO

Per aderire al desiderio espresso da molti committenti, ho stabilito di prorogare a tutto il 15 Giugno p. v. l'iscrizione per la provvista delle Sementi Bachi del Giappone da coltivarsi nel p. v. anno 1869.

In forza della suddetta proroga, le condizioni del mio programma vengono modificate nel seguente modo, con facoltà ai Signori committenti di ritirare prima del 15 Giugno la data commissione, qualora non avessero a rimanere soddisfatti del risultato delle sementi da me distribuite nel corr. anno.

## Commissione a numero

1. I Cartoni saranno acquistati per conto dei Committenti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 4 50 ogni cartone a titolo di retribuzione.

2. Il pagamento si stabilisce in: L. 1 per ogni cartone all'atto dell'iscrizione. L. 8 non più tardi del 5 Giugno p. v. il saldo alla consegna dei cartoni.

3. Se per qualche circostanza non venisse eseguita per intero la Commissione, in allora si farà una diminuzione proporzionale al numero dei cartoni dei singoli sottoscrittori.

## Commissione per azioni

1. Il numero delle azioni è indeterminato; sono del valore di L. 200 cadauna e ciascuno può acquistarne quel quantitativo che crede.

2. I cartoni saranno acquistati per conto degli Azionisti ed il costo di ciascuno sarà determinato da tutte le spese coll'aggiunta di L. 1 ogni cartone a titolo di retribuzione.

3. Il pagamento delle azioni è fissato in: L. 20 all'atto dell'iscrizione.  
 n. 60 entro il 15 Giugno,  
 n. 120 entro il mese di Agosto.

4. L'Azionista avrà diritto ad avere senza falceida, tutti i cartoni sino alla concorrenza della sua azione, salvo il reciproco compenso in danaro, per la differenza che avesse a risultare.

## Condizioni Generali

a) Un'apposita Commissione di quattro persone scelte fra i principali Committenti ed Azionisti sarà chiamata a controllare tutta l'operazione, ed a determinare il costo dei cartoni.

b) Quelli che non compissero i pagamenti alle epoche fissate dal presente programma, si riterranno rinuncianti, e le somme versate andranno a beneficio della massa.

Cremona, li 5 Maggio 1868.

Giovanni Quaranta.

NB Le sottoscrizioni si ricevono nel mio Studio, posto in Cremona Contr. Cavallara N. 19 ed anche presso i Signori: PIAZZA CARLO CREMONA, Conti, S. Mattia N. 10 STROZZI LUIGI di Casubattano MIGLIOLI RAG. PIETRO di Pozzo Baranzio PUGNARI ANTONIO d'Isola Dovaresse PICCINI MARCELINO di Castelleone VENCILLI CARLO e Fratello di Codogno ZACCHI EUGENIO di Asola SACCHINI ANTONIO di Cremona.

## SOCIETA' BACOLOGICA

FRA GLI

Agricoltori Cremonesi

## AVVISO

Visto l'esito felice che ebbe la coltivazione dei cartoni seme bachi importati dal Signor Carlo Fondra nello scorso anno dal Giappone, i sottoscritti ottennero dalla Ditta Bianchi, Fumagalli ed E. Spigliardi di prorogare fino a tutto Giugno il tempo utile per la sottoscrizione ai cartoni che saranno da importarsi dal Signor Fondra per l'anno 1869.

Le sottoscrizioni si ricevono nell'Ufficio del Consorzio Agrario in Cremona Contr. Ripa d'Adda N. 15, dai sottoscritti Promotori dell'associazione, dal Signor Bonifazio Gio Batt. di Castelleone, nonché dal Casiere della Società Signor Ferminio Pietro Farmacista in Cremona Corso Garibaldi. Cremona, 4 Giugno 1868.

## Il Comitato Promotore

Ing. MAGGI SIMONE, Presidente

CREMONESI - GUARNERI - GUIDA - LAZZARINI  
 MANFREDI - TENERGHI

Dott. MANETTI, Segr.

## ACQUA DI RECOARO

A BOLLA DI GAS

Il sottoscritto Farmacista, anche in quest'anno si trova in corrispondenza diretta coll'Amministrazione della Fonte di Recoaro, e vi arrivano le Acque Minerali di quella Fonte, più volte alla settimana.

Tiene pure deposito di acque minerali di Pejo, Catulliano, Celentino, Sales, e del Bagno salso marino a domicilio.

3 Enrico Feraboli.

Dott. FULVIO CAZZANIGA, Dirett.